

L'ITALIA UMILIATA E IMPOVERITA RIALZA LA TESTA

ANTONIO SOCCI www.antoniosocci.com <http://www.arcsanmichele.com/>



L'ITALIA UMILIATA E IMPOVERITA DAL PARTITO DELLE ELITE RIALZA LA TESTA E RITROVA LA SPERANZA E L'ORGOGGIO. PER CAPIRE SALVINI RILEGGETE QUESTA PAGINA DI GIOVANNI PAOLO

II...

Salvini di qua, Salvini di là. Ieri (s)parlavano di lui l' editoriale del Corriere della Sera e il titolo d' apertura della prima pagina.



Ma pure l' editoriale di Repubblica, il suo titolo d' apertura e il titolo di taglio della prima (con un altro richiamo sulla stessa prima). Anche gli altri quotidiani stavano così sull' argomento.

Più lo attaccano e più Salvini accresce la sua popolarità tra la gente. L' Italia dell' establishment e delle chiacchiere mediatiche sta impazzendo a rincorrere i fronti aperti dal vicepremier. Invece l' Italia vera, quella della gente, respira e si entusiasma: ha tifato Salvini sulla vicenda dell' Aquarius come avrebbe tifato per la Nazionale di calcio ai Mondiali. Le persone comuni - che sono gli interlocutori privilegiati di Salvini - sentono che ora qualcuno si occupa di loro, dei loro problemi e delle loro sofferenze («prima gli italiani»).

Mentre col Pd era tutto un inginocchiarsi «ai mercati» e «all' Europa».

L' Italia, questa Italia profonda e dimenticata, umiliata e impoverita dai precedenti governi, sta rialzando la testa, sta ritrovando un orgoglio perduto da tempo. Del resto l' Italia secondo Matteo viene finalmente rispettata sul piano internazionale e si è meritata le pubbliche dichiarazioni di stima di Trump e Putin.

Tutta un' altra aria rispetto a prima. Scenario rovesciato. Solo pochi mesi fa il conte Gentiloni, come premier in visita di stato a Berlino, veniva lasciato fuori dalla porta e invitato dalla Merkel a tornare un' altra volta.

L' altroieri invece la stessa Merkel - per compiacere l' Italia - si è affrettata a cestinare il piano sull' emigrazione che aveva concordato con Macron perché il nostro governo



aveva detto «no». È un ribaltamento totale («mai più servi», gridava anche ieri Salvini in un comizio).

L'unico che «nun ce sta» è Macron che reagisce istericamente. Di fatto Salvini sui migranti ha imposto la sua agenda all'establishment e alla Ue. E fa impazzire il Palazzo e la corte mediatica.

Tutti a rincorrerlo sui temi che ogni giorno apre squarciando i veli dell'ipocrisia e demolendo i dogmi del pensiero unico. Contro di lui fiumi di odio (e pure minacce), ma non sembra che se ne scandalizzino quelli che fino a ieri pontificavano contro l'«hate speech».

In ogni caso tutti parlano del vicepremier. Anche gli stranieri.



The Guardian definisce Salvini «il leader europeo che più somiglia a Donald Trump». L'editorialista si interroga su di lui, chiedendosi «fino a che punto si spingerà e fino a che punto crescerà la sua popolarità. Perché la risposta a queste due domande» dice il Guardian «potrebbe

modellare il futuro dell'Europa, nonché il ruolo dell'Italia nell'Eurozona».

L' ANALOGIA CON TRUMP - L' analogia di Salvini con Trump è ovvia per due aspetti. Primo: mette al centro i bisogni degli italiani dimenticati e umiliati (come Trump fa con gli americani) anziché gli interessi dell'establishment e degli stranieri. Secondo: scavalca i media che fanno da cassa di risonanza al «pensiero unico» e che ritiene legati all'establishment. Parla direttamente agli italiani attraverso i social (Twitter e Facebook) e - con un linguaggio immediato - dice tutte quelle verità che la gente sente e vive e che il «politically correct» dei media ha messo al bando. Salvini aggiunge un continuo immergersi fra le persone comuni, dappertutto. Un contatto diretto che riempie tutte le piazze, anche quelle delle città una volta rosse.

Ma - si chiedono - la sua strategia? È fuori strada chi lo crede intento a tessere strategie machiavelliche che punterebbero a elezioni a breve per incassare il successo.

Poteva già farlo a maggio: per evitare al Paese un governo Cottarelli che - pur sfiduciato dalle Camere - avrebbe fatto disastri irreparabili, ha firmato il patto con il M5S. Sa che siamo ancora un Paese a sovranità limitata e ha dovuto fare un governo dove i ministeri fondamentali (Economia ed Esteri) sono allineati alla Ue e al Quirinale, che cerca di teleguidare pure il premier Conte.

Sa bene che non è questo il governo che potrà sciogliere i nodi dell'euro e della Ue, ma sa pure che la sua Lega è l'unica in Italia ad avere un «piano B» in caso di implosione dell'Eurozona (cosa oggi possibile). Intanto fa la sua battaglia con i ministeri che ha. Una battaglia politica (per esempio sull'emigrazione) che mette finalmente a tema il recupero della nostra sovranità.

PAROLA DI PAPA - Ma Salvini - a mio avviso - sta facendo anche una battaglia culturale. Consapevole che la piena sovranità politica ed economica si potrà riconquistare solo se il popolo italiano ritrova pienamente la sua «sovranità culturale», la sua identità. Bisognerebbe rileggere il memorabile discorso di **Giovanni Paolo II all'Unesco del 1980**.

Fu tutta un'apologia di quelle nazioni che «lottano per conservare la propria identità e i loro propri valori contro le



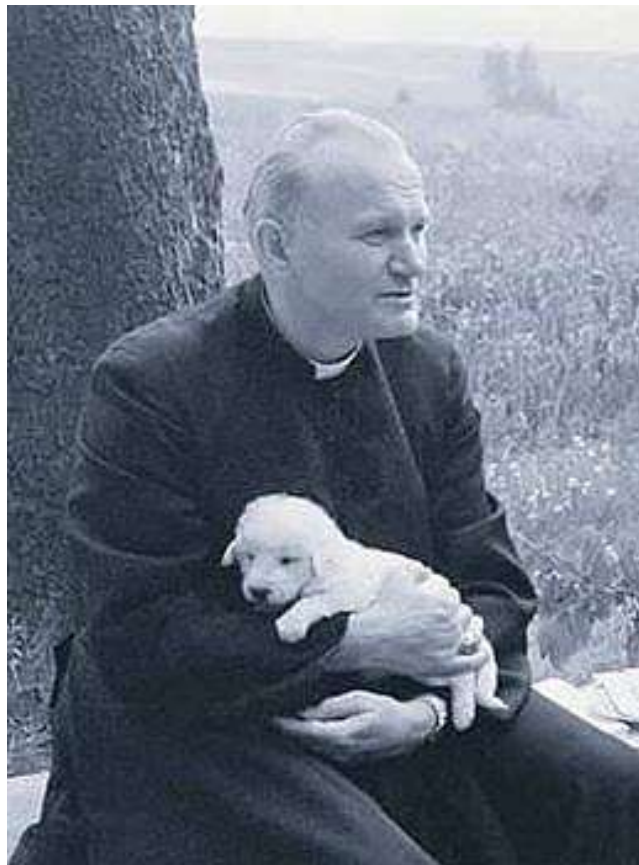
influenze e le pressioni dei modelli proposti dall' esterno».

Il papa rivendicò «il primato» dell' identità dei popoli e invitò a «vigilare con tutti i mezzi su questa sovranità fondamentale che possiede ogni nazione in virtù della sua propria cultura Proteggetela!

Non permettete che questa sovranità fondamentale diventi la preda di qualche interesse politico o economico. Non permettete che diventi vittima dei totalitarismi, degli imperialismi o delle egemonie, per i quali l' uomo non conta che come oggetto di dominazione».

In questo quadro «i mezzi di comunicazione non possono essere mezzi di dominazione sugli altri da parte di agenti del potere politico come di quello delle potenze finanziarie che impongono il loro programma e il loro modello».

È la strada per riconquistare la libertà e la prosperità.



di Antonio Socci

www.antoniosocci.com
